

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 1

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

ALMIRANTE

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81, CAPOVERSO, E 290 DEL CODICE PENALE E ALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1947, N. 1317 (VILIPENDIO CONTINUATO DELLE FORZE ARMATE DELLA LIBERAZIONE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 10 agosto 1958

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 5 agosto 1958.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare in oggetto, per avere il medesimo, in concorso con il senatore Franz Turchi e con certo Orlini Alfonso, vilipeso le Forze armate della Liberazione.

Poiché nei confronti dell'onorevole Almirante occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la richiesta sopraindicata e gli atti del procedimento (fascicolo-n. 9014/55 della Procura di Roma).

Con decreto in data 23 febbraio 1956 ho concesso, contro l'Almirante ed i suoi correi, l'autorizzazione a procedere prevista dall'articolo 313 del Codice penale. Il Senato della Repubblica, nella seduta del 6 febbraio ultimo

scorso, ha deliberato di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio richiesta contro il senatore Turchi.

*Il Ministro
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 25 giugno 1958.

Nel n. 58 del 9 marzo 1955 del quotidiano *Il Secolo d'Italia* apparvero due articoli intitolati: « Le radiose giornate che piacciono a Togliatti » e « Un insulto alla Patria la celebrazione del 25 aprile » redatti dall'onorevole Giorgio Almirante.

Inoltre, nel n. 69 del 22 marzo 1955 del predetto quotidiano apparve una fotografia di partigiani, con relativa didascalia, ed un articolo dal titolo: « Il pensiero dei giovani perché l'Italia viva » di cui l'onorevole Almirante comunicava di essere autore.

Nei predetti articoli mentre la celebrazione del decennale della resistenza veniva definita, tra l'altro: « Un insulto alla Patria,

celebrazione del massacro, del vilipendio della Patria, della divisione degli italiani, dell'odio, della strage e della carneficina fratricida » i partigiani venivano qualificati « assassini, stupratori, ladri e rapinatori ».

L'onorevole Almirante, interrogato a « chiarimenti » respingeva l'addebito, affermando di non aver inteso vilipendere le Forze della Liberazione, ma pubblicare fatti realmente verificatisi durante la guerra partigiana, al

fine di contribuire alla pacificazione tra gli italiani.

Poiché si ravvisano gli estremi del delitto di vilipendio continuato alle Forze armate della Liberazione, rinnovo l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giorgio Almirante, autore degli articoli sopra cennati.

Il Procuratore della Repubblica

MANCA.